

La luce delle torce si rifletteva sulla lama della grande sciabola che il troll stava ancora brandendo.

La stessa luce riempiva di ombre il corpo di un ragazzo emaciato e pallido, che si era accasciato a terra subito dopo che il ferro dell'arma era uscito dalle sue carni.

L'incongruenza di tutto questo non era nella spada o in chi la brandiva, ne tantomeno nel fatto che la luce non fosse emessa da fiamme su bastoni da falò, ma da torce elettriche che ora si muovevano agitate nel più assoluto silenzio, l'incongruenza stava nelle lacrime che sgorgavano dagli occhi del vincitore, e andavano mischiandosi sul terreno al sangue del ragazzo.

Ad uno sguardo del guerriero, tutti i presenti si ritirarono chi con sguardi d'odio, chi con un'infinita gratitudine negli occhi.

*Grazie Duca le siamo debitori.*

*La pagherai! Finalmente siamo nuovamente liberi*

*Maledetto Bastardo! Ha fatto solo quello che andava fatto.*

Tutto questo dicevano le veci che si andavano sovrapponendo mentre la fate di Felsina si allontanava dal corpo ormai esangue del loro principe, e dal duca di Ca de Mandorli, suo patrigno ed assassino.

Da allora non si è più saputo nulla ne del Duca ne del corpo di Evan, alcuni dicono che il Troll in un impeto di rabbia abbia distrutto le sue armi e poi se ne sia andato al nord da cui proveniva, altri pensano che sconvolto dalla vergogna non abbia più il coraggio di lasciare il suo ducato, altri ancora lo hanno eletto al rango di eroe e sperano in un suo ritorno.

Ma io che credo di conoscerlo bene non ci spererei troppo.

Io che lo conosco penso piuttosto che il Duca sia da qualche parte nel suo dominio, a chiedersi in cosa abbia sbagliato, penso che stia cercando nei suoi ricordi il momento in cui una sua leggerezza ha reso irrecuperabile la situazione con Evan, il momento in cui per un suo errore lui ha condannato il figlio della donna che ha amato e di un altro uomo, il figlio che ha amato più di quanto ogni padre abbia mai fatto, il figlio che è stato costretto ad uccidere e con il quale ha ucciso l'ultimo ricordo di Damia sulla terra.

La porta del Druido in via mascarella si aprì, e il ragazzo rientrò nel locale con uno strano sguardo smarrito negli occhi e un lieve strato di sudore sulla pelle.

Si avviò con passo incerto verso la sala principale del locale e prima di entrarvi si fermò un istante per ricomporsi.

“Avanti Ercole ne hai viste di peggio, e non sarà un po' di cinema 3D a metterti nei casini. Un bel respiro o torna da quei tre cretini”

“Bene Tanachvil carino il giochetto del tuo amico, vi ringrazio...”

“Ikernofrett”

“Ok allora ti ringrazio Ikernofrett, non pensavo fosse questa la paura che albergava nel mio cuore, comunque grazie mi ha aiutato molto, a capirmi intendo.”

“Allora Papà anche tu hai una paura?”

“Sì Ivan ma ti auguro di non coprirla mai”